

**LA MATURITÀ
SENZA TEMPO
DI SABA E IL SUO
'900 PERDUTO
NEL SAGGIO
DI CARRAI**



«Questo libro è nato soprattutto da un amore per le poesie e le opere di Saba», scrive Stefano Carrai presentando il suo studio edito da Salerno. Proprio come è successo a tanti di noi in anni lontani e recenti, in anni di poca attenzione per il nostro poeta. Umberto Saba è, come uomo e come poeta, sottoposto ad una doppia valutazione. Scrive ancora Carrai: «Egli ha attraversato la prima metà del secolo partecipando delle sue vicende intellettuali e politiche, senza mai omologarsi alle mode del momento, anzi mantenendo una sua rotta peculiare dovuta sia al carattere della propria formazione sia all'autenticità di fondo della propria poetica». Questa è, per dir così, la regola. Eppure, Saba ancora ci inquieta e ci contesta e una lettura del «Canzoniere» ancora c'intriga come la prima volta in un sorta d'esemplare maturità «senza tempo», scrive Carrai giustamente, e

senza tempo, forse, aggiungiamo, perché dentro nel tempo, confittavi dalle sorti del tremendo Novecento da lui vissuto come dramma domestico e sociale, individuale e universale fidandosi solo della parola. Lo scrisse: «La mia vita, mia cara / bambina, / è l'era solitaria, l'era chiusa / dal muricciolo, / dove al tramonto solo / siedo, a celati miei pensieri in vista». Carrai ha sondato con pazienza ed acutezza critiche questi pensieri, ricavandone una lettura ad un tempo dotta e limpida, sicura nell'indicare tempi e modi di possesso, ma anche tute quelle contraddizioni (la poesia è palpitante in questo suo respiro affannoso) che in Saba modestamente furono «scorciatoie» e «raccontini», cioè semi di una vita difficile e «difficilmente gestibile» che sperava successi e pativa delusioni, che sognava amori e coglieva solo antipatie, che desiderava di essere onesta (cosa resta da fare ai poeti?) venendo poi sentita, invece, come superba e

troppo compiaciuta di sé. Un «Saba» completo e riletto da cima a fondo - sempre ammesso che un fondo questa grande ed umile poesia così peraltro superba di sé ce l'abbia, e non, invece, riposte e nascoste radici tutte ancora da scoprire e riscoprire. Carrai ha tentato coraggiosamente anche questa strada e, nonostante la già vasta bibliografia sul poeta e sulle sue contraddizioni umane e letterarie ha creato la fisionomia di un uomo che nella poesia, appunto, ha incardinato ogni sua dimensione, il lamento talvolta, ma anche la saggezza di un'esistenza non facile che dalle pagine di questo libro traspare proprio come nell'autoepitaffio: «Parlavo vivo a un popolo di morti. / Morto alloro rifiuto e chiedo olio».♦

✱ **Saba**
di Stefano Carrai
Salerno, pag. 294, € 18,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

